

esperienze e progetti



ZOOTECNIA ECOFRIENDLY CON SMART&GREEN MILK

Da Carb e Comazoo, sulla Misura 16 del Psr. L'obiettivo: impostare, testare e dimostrare la sostenibilità ambientale ed economica di sistemi agricoli collegati alla produzione di latte che caratterizzano la Lombardia. Come?

di Maria Teresa Pacchioli



L'agricoltura e l'ambiente rurale rimangono "questioni vitali" per il futuro dell'Europa che, attraverso la Pac, mira a promuovere lo sviluppo di un settore agricolo equilibrato sotto il profilo territoriale e ambientale, rispettoso del clima e resiliente dinanzi ai cambiamenti climatici, competitivo e innovativo.

I paesi o le regioni che praticano tecniche di allevamento intensivo e che, negli ultimi decenni, sono stati particolarmente efficienti nell'ammodernare i propri sistemi agricoli e nell'ottenere altissimi livelli di produttività, adesso sono i più coinvolti nella ricerca di una nuova competitività agricola volta a garantire l'equilibrio tra la necessità di lavorare per una crescita più verde e il mantenimento della competitività nel mercato globale.

Le misure di sviluppo rurale offrono molte occasioni per accrescere la competitività del settore agricolo, a patto che si persegua una vera sinergia tra competitività e sostenibilità ambientale. In questo senso nasce "Sostenibilità e diversificazione produttiva nella filiera del latte vaccino (Smart&Green Milk)", il progetto che Carb, Cooperative agricole riunite bresciane, insieme a Comazoo, Cooperativa per il miglioramento agricolo e zootecnico, e alle aziende socie Bellini Luigi e Canobbio Mauro stanno conducendo grazie alla Misura 16 del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 della Regione Lombardia.

Secondo gli obiettivi ambientali del Psr

Il gruppo di lavoro, supportato scientificamente dal Crpa, Centro ricerche produzioni animali, di Reggio Emilia, intende realizzare un intervento che segue uno degli obiettivi ambientali del Psr, cioè "incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare".

Si tratta di sviluppare, in aziende che producono latte, il concetto di zootecnica sostenibile, cioè una produzione efficiente e sicura, svolta in modo da proteggere e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni sociali ed economiche degli agricoltori e dei loro dipendenti, rispettosa della salute e del benessere animale.

In particolare, il progetto Smart&Green Milk intende impostare, testare e dimostrare la sostenibilità ambientale ed economica di sistemi agricoli collegati alla produzione di latte che caratterizzano la Lombardia, in particolare quelli che mettono in rete i soci produttori delle cooperative Carb e Comazoo.

A queste buone intenzioni il progetto dà concretezza con una serie di attività da svolgere in campo e in stalla, finalizzate a un risultato preciso: mettere a punto e verificare gli elementi per la Dichiarazione ambientale di prodotto, meglio nota come Epd (Environmental Product De-

claration), riferita alla fase di produzione primaria del latte vaccino. Sarà infatti impostato e applicato per i due anni del progetto un protocollo per la certificazione di impronta del carbonio del latte che esce dal cancello della stalla, realizzato con la ormai nota metodologia dell'analisi del ciclo di vita (Lca), che metterà in grado i produttori primari di valutare la possibilità di partecipare a filiere per la vendita di prodotti lattiero caseari con Etichetta ecologica (vedi box "Etichetta ecologica Epd").

L'etichetta ecologica Epd

Tra i diversi tipi di etichettature ambientali istituite dalle norme Iso serie 14020, la Epd si riferisce a quella di tipo 3: etichette ecologiche che riportano dichiarazioni basate su parametri stabiliti e che contengono una quantificazione degli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto calcolato attraverso un sistema Lca (Life cycle assessment).

Sono sottoposte a un controllo indipendente e presentate in forma chiara e confrontabile (Iso 14025). La Epd utilizza la Valutazione del ciclo di vita (Lca) come metodologia per l'identificazione e la quantificazione degli impatti ambientali (www.environdec.com).



Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Quali obiettivi

I fattori di miglioramento che saranno testati nel progetto sono specificatamente riferiti alla messa a punto e alla verifica applicativa di tecniche di produzione che limitino il rischio di inquinamento delle acque (superficiali e profonde) dovuto all'escrezione dell'azoto e alla gestione dei reflui, attraverso il miglioramento dell'efficienza dell'azoto delle diete e una efficiente gestione dei reflui (stoccaggio e uso), e che contestualmente riducano le emissioni in atmosfera di gas a effetto serra (Ghg) a favore dei sequestri di carbonio nel suolo.

In tal senso ci si propone di:

- migliorare digeribilità delle razioni consumate dalle vacche;
- aumentare l'autoapprovvigionamento degli alimenti zootecnici, da intendere come uso di prodotti coltivati in azienda e/o provenienti dalle aziende agricole aderenti alla rete cooperativa;
- applicare rotazioni e scegliere colture che possano accrescere o almeno preservare la sostanza organica dei suoli, ma che garantiscano la produzione di alimenti sicuri per il bestiame da latte (es. basso rischio di micotossine) fornendo contestualmente un elevato quantitativo di Energia netta latte e proteina per unità di superficie.

Si intende così disegnare un percorso di sostenibilità del sistema produttivo del latte come elemento distintivo ed eventualmente spendibile a livello commerciale. Infatti, l'emissione di gas climalteranti per la produzione del latte è riconducibile principalmente alla produzione di alimenti per il bestiame, sia aziendali che acquistati, e alle emissioni enteriche che sono fortemente influenzate dalla composizione della dieta. La misura in vivo della produzione media di metano di bovine adulte in lattazione (24 kg/d di produzione di latte circa) è stata stimata in 124 kg all'anno (Colombini et al., 2015).

La quantità e qualità degli alimenti che vengono acquistati è legata ai sistemi fo-

raggeri attuati in azienda ed entrambe queste componenti influenzano l'efficienza di utilizzazione delle razioni ai fini della produzione di latte e conseguentemente l'intensità delle emissioni di CO₂-eq per kg di latte prodotto.

Quali strategie adottare

Le strategie di mitigazione che si possono adottare sono:

- Aumento dell'autosufficienza in termini di nutrizione azotata attraverso l'introduzione in rotazione di leguminose da granella o da foraggio. Ciò consente di ridurre l'acquisto di alimenti proteici: questi ultimi, rappresentati principalmente da farina di estrazione di soia, sono importati principalmente dal Brasile e costituiscono una fonte significativa di emissione di CO₂ a livello globale sia per effetto della deforestazione (Land Use Change) che per i costi ambientali di trasporto. Infatti studi hanno dimostrato che la produzione di gas climalteranti connessa con la produzione di un kg di soia passa da 0,7 a 5,7 kg CO₂ eq includendo nel conteggio il rilascio di carbonio generato dal Land Use Change.
- Sostituzione parziale del mais con prati permanenti o colture poliennali. L'adozione di buone pratiche di raccolta di tali foraggi può consentire di mantenere elevato il valore nutritivo delle foragere e quindi di mantenere buone produzioni latte riducendo al contempo le emissioni di Ghg grazie alle minori lavorazioni e ai minori input agronomici che tali colture comportano.
- Aumento della efficienza produttiva attraverso un'attenta formulazione delle razioni, il miglioramento della qualità degli alimenti autoprodotti e della gestione della mandria. Infatti il l'aumento della quantità di latte prodotta per kg di alimento è una delle strategie più promettenti per ridurre l'impatto ambientale per kg di latte prodotto. In questo gioca un ruolo molto importante potere utilizzare alimenti più digeribili, soprattutto foraggi.

Le strategie di mitigazione del progetto

IN STALLA

- Riduzione della quota di alimenti acquistati, in particolare fonti proteiche.
- Aumento della produzione di latte, ma soprattutto miglioramento della efficienza produttiva attraverso un'attenta formulazione delle razioni, il miglioramento della qualità degli alimenti e migliore digeribilità.
- Diminuzione della quota di animali improduttivi.

IN CAMPAGNA

- Miglioramento della gestione dell'applicazione dei fertilizzanti e dei liquami.
- Introduzione di legumi da granella nella rotazione.
- Sostituzione di mais con prati permanenti e leguminose poliennali.
- Maggiore attenzione all'apporto azotato dei fertilizzanti ai fini di un bilancio equilibrato.

Cosa è stato fatto

Partito nell'ottobre scorso con la fase organizzativa, dal punto di vista operativo sono state svolte alcune semine di campi prova da dedicare alla dimostrazione di come alcuni avvicendamenti colturali e la scelta oculata delle specie da utilizzare in successione, possano concretamente aumentare la quota di alimenti zootecnici prodotti in azienda, quindi migliorare il bilancio dell'energia e della proteina consumata dal bestiame in favore delle auto-produzioni. È prevista per la primavera una visita guidata in campo alle prove. In stalla sono in corso le rilevazioni necessarie a stabilire l'impronta del carbonio del latte allo stato attuale: su questa base saranno pianificati specifici interventi di mitigazione.

L'Azienda agricola Bellini Luigi, Ghedi (BS)



Gli interni della stalla dell'Azienda Canobbio

